



IL 7° ALPINI IN LUTTO

Muiono d'incidente due volontari

*"L'è il lutto degli alpini che va a la guerra
la mejo gioventù che va sotto terra..."*

Era il dolente canto delle nostre penne nere nella campagna greco-albanese del 1940-41. Un canto nato dal cuore montanaro in un momento cruciale di quella sanguinosa e terribile guerra che mietè tante giovani vite, oggi scolpite sul marmo di tutti i paesi.

Quei due alpini non andavano alla guerra. Partiti da Bassano del Grappa, andavano in Val d'Oten, in Cadore, per una esercitazione.

Biagio Cassano, 20 anni, di Bari; Alberto Diana, 21 anni, di Napoli; volontari a ferma annuale che avevano scelto il 7° Reggimento della Brigata Alpina Julia con sede a Feltre. E con loro, in quello spaventoso incidente, è morto un alpino in congedo, il feltrino Paolo De Bacco, 33 anni. E alle tre vittime vanno aggiunti anche 28 feriti, quasi tutti alpini del Settimo.

Erano le 15,30 di lunedì 18 settembre, stavo scrivendo un articolo sulla cerimonia del giorno prima al Rifugio "5° Regg. Art. Alpina" sul col Visentin, quando udii un grosso botto. Pensai al tuono, dato che il cielo era nuvoloso. Ma poco dopo il suono delle sirene delle ambulanze, della polizia, dei vigili del fuoco, avvertivano che era successo

qualcosa di grave, e quei sibili si interrompevano a due-trecendo metri da casa mia.

Erano stati coinvolti nella tragica carambola tre camion militari con gli alpini sulle panchine del cassone, una pesante autopompa e due altri mezzi. Per i primi soccorritori una scena spaventosa, indescrivibile. Si aggiunsero ai soccorsi tre elicotteri da Belluno, Treviso e Vicenza che trasportarono i feriti più gravi negli ospedali. Fortunatamente quello di Belluno distava soltanto due chilometri, e tutto il personale venne mobilitato per quell'emergenza.

Due giorni dopo, solenne cerimonia funebre nella Cattedrale di Belluno strapiena di alpini, rappresentanze, familiari, cittadini bellunesi. La nostra rappresentanza alpina contava numerosi vessilli di Sezione, tutti i nostri Gruppi al completo ed altri del Feltrino e del Cadore. Il Capo di S.M. Esercito Francesco Cervoni, il sottosegretario alla Difesa Gianni Rivera, il comandante della "Julia" Giovanni Marizza e naturalmente il comandante del 7° Alpini Luigi Epifanio che appariva letteralmente disfatto dal dolore per la morte di due "suoi" alpini. Officiava l'Ordinario militare mons. Mani.

Il coro della Brigata Julia ha accolto le due bare avvolte



Le due bare nella navata della Cattedrale di Belluno.

nel tricolore, portate dai compagni d'arme che lentamente avanzavano lungo la navata centrale del tempio, con un canto struggente che commoveva tutti i presenti:

*"Aj preat le biele stele
dùc i santz del Paradis..."*

e noi vecchi alpini, anche facili alle lacrime in certe circostanze, nel ricordo mesto dei due "boce" ripetevamo dentro di noi le parole di quel canto friulano che era stato anche l'intimo auspicio delle due mamme:

"che il gnò ben torni al pais..."

Ma purtroppo è stato un ritorno solo accompagnato dal pianto.

Mario Dell'Eva

L'incidente è avvenuto nel tratto statale lungo la proprietà del dottor Eugenio De Mas, la cui abitazione dista meno di cento metri dal luogo della sciagura. Ci ha riferito

che, assieme alla moglie e ad un operaio, è accorso per cercare di far qualcosa. Ma si è trovato davanti ad una scena desolante, assurda, indescrivibile: alpini sparsi sul prato, zaini, lamenti di dolore, due sotto il camion rovesciato nella cunetta. Impossibile sollevarlo, lo faranno i vigili del fuoco accorsi subito dopo. La signora De Mas si è preoccupata di accompagnare in casa gli infortunati, lavarli, confortarli. In quei frangenti non si riesce purtroppo a coordinare il da farsi con razionalità, tutto viene per istinto. Il dottor De Mas ha commentato: "Ho notato in quei ragazzi una educazione e una delicatezza che mai avrei immaginato in giovani del nostro tempo. Si scusavano del disturbo, figurarsi... Altro che gioventù moderna sconsiderata, bravi ragazzi veramente. Voglio mettere, a mie spese, un piccolo cippo a ricordo di quanto è avvenuto.

Durante una breve visita nel Feltrino e nel Bellunese

INTERVISTA AL PRESIDENTE PARAZZINI

“Dal presidente voglio sapere solo una cosa: che fine faranno gli alpini?”.

Alla domanda, che gli è stata rivolta da una giornalista del Gazzettino in occasione di una recente visita in provincia, il presidente nazionale Giuseppe Parazzini ha risposto:

“Secondo l’ANA gli alpini avranno una splendida continuazione. Secondo una mentalità politica superficiale che non riconosciamo potrebbero correre dei rischi, noi continueremo nella lotta. Possono stare tranquilli i vecchi alpini: noi ce la stiamo mettendo tutta, andremo avanti determinati nella difesa dei nostri valori e, se dovessimo perdere la nostra battaglia, sappiamo che gli alpini hanno sempre tratto profitto dalle sconfitte”.

“Come rispondono il Feltrino e il Bellunese alla politica di difesa della leva?”, ha chiesto ancora la giornalista.

“Molto bene, qui sono favoriti dal fatto che a Feltre c’è un reparto che può sperimentare il volontario in ferma annuale, una formula nata da un’idea dell’ANA. Il resto del Centro Nord invece ne è sprovvisto. Qualcuno ci rimprovera di non mandare i giovani a fare l’alpino, la verità è che non c’è la possibilità. L’ultima sfida che abbiamo lanciato al Senato è di mettere reparti di volontari in tutto il territorio di tradizione alpina. Le vocazioni non mancano, ma vengono utilizzate per altri reparti, noi abbiamo i dati di questa truffa continuata da parte delle autorità competenti. Riusciremo a riempire tutti i reparti dell’esercito a condizione di farli diventare alpini”.

Ammiriamo il coraggio, l’entusiasmo, la perseveranza e la determinazione del nostro

Beppe Parazzini e ci possiamo solo augurare che tali valori possano essere trasmessi alle nuove generazioni e quindi a quella meravigliosa organizzazione che si chiama **Associazione Nazionale Alpini**, ciò che la nostra generazione, quella degli anni Venti-Trenta, dobbiamo a malincuore ammetterlo, non è riuscita a fare che in maniera sopita e parziale. Forse ci è mancato il grande cuore dei “veci” delle Tofane o forse è quel contagio sotterraneo dell’evoluzione moderna con tutte



le sue comodità e i ritrovati che vanno sotto il nome generico di benessere, giusto in un certo senso, ma con effetti soporiferi sulle più belle qualità morali della persona prima e della comunità poi.

Auguri a Parazzini, quindi, e all’ **Associazione del Duemila!**

Un alpino degli anni Venti

Beppe Parazzini

BEPÌ TIBURZIO UNO DEL “BELLUNO”

Ricordo in occasione del raduno annuale

“Resterà perenne il ricordo del Maggiore del 7° Alpini dr. Bepi Tiburzio, già presidente della Sezione Alpini di Venezia, e dell’ultimo saluto nella sua Venezia-Lido quel sabato mattina del 29 gennaio 2000. La bara portata a braccia all’imbarcadero di San Nicolò al Lido, tra una selva di cappelli alpini, è scesa al motoscafo sotto una pioggia di fiori, proseguendo verso la predesignata cremazione”.

Distrutti dal dolore, dopo le veglie e le appassionate cure degli ultimi giorni, a lenire le sofferenze inaudite del caro scomparso, la moglie signora Nanda ed i figli amatissimi Monica, Maddalena e Michele, con i loro familiari”. Così ha scritto di lui il gen. avv. Gaudenzio Campanella.

Giuseppe, per tutti Bepi, Tiburzio partecipò col 7° Alpini - Btg. Belluno dal 1940 al 1943 a tutte le vicissitudini di quel reparto. Io - “vecio” del 7° - ricordo tanti nostri amici ufficiali, Campanella, Bonotto, Cattai, Luchitta, Bortolotti, Franchi, il sergente Poletti e tanti, tanti alpini che con noi

hanno vissuto giorni terribili, e molti sono rimasti lì.

Ricordi sempre vivi, nonostante la polvere del tempo: la breve storia sul fronte occidentale, le battaglie sanguinose sulle impervie montagne d’Albania, pioggia, fango, neve, freddo e fame, e poi quell’anno tremendo in Montenegro, Priboj capitale del Sangiacato, Foca, Passo Jabuka cimitero della 77^a compagnia, Visegrad, la valle del Rzay, Rudo... e nel 1942 la partenza per la Francia con tutta la “Pusteria”, in funzione antisbarco delle armate anglo-americane. E, in fase di trasferimento di rientro, il 25 luglio 1943 a Saint Raphael-Frejus e le incertezze in cui fummo lasciati all’8 settembre successivo, con i reparti che si sguagliavano sotto la minaccia degli “alleati” tedeschi, divenuti improvvisamente “nemici”.

Ora non resta che raccomandarci a San Pietro che ci faccia ritrovare con te, “vecio” Bepi Tiburzio, Maggiore degli Alpini, gloria del 7°. E intanto ti pensiamo sorridente e signore come ai vecchi tempi... andare avanti, sulle onde lievi della laguna, ultimo Doge di Venezia, con cappello alpino, per non dimenticare la nostra travagliata storia militare in guerra.

Un “vecio” del Belluno



L'ANGOLO DELLA POESIA

Felice Filippin Làzzeris, nato a Padova da genitori di Erto, dopo aver conosciuto fin da ragazzo l'esperienza amara del migrare, come tanti suoi compaesani di quella zona aspra di montagna fra Bellunese e Carnia, ha vissuto l'odissea della guerra, la tremenda campagna di Russia con la "Julia", le mutilazioni per congelamento ai piedi, poi si è fermato a Cologne, un paesotto della pianura bresciana. Si è amalgamato con la gente del luogo e si è completamente impadronito di quel dialetto, tanto da poter produrre componimenti poetici.

Autodidatta, ha dato alle stampe alcune pubblicazioni: "I 300 della 12", libro di guerra vissuta; "Vajont. Leggenda, storia, cronache", narrazione sulla tremenda tragedia del 9 ottobre 1963; "Il segno del vento" e "L'ultimo kràmer", libro autobiografico, seppur romanizzato, sulla vita girovagante del venditore ambulante.

Tre sue composizioni poetiche in puro dialetto bresciano, forse nella terminologia antica, dai titoli "Lòza de ass", loggia di assi (*breghe*); "Ghéba", nebbia, e "Minor", minatore, sono state inserite nella "Nuova Antologia del Dialetto Bresciano". Ci scrive testualmente l'autore: "Il foglietto che ti allego è tolto dall'antologia in due volumi per 750 pagine, dove si ricordano i 97 poeti e narratori bresciani che si sono succeduti nei secoli dal 1300 ad oggi. Per me è il massimo degli onori che i bresciani potevano accordarmi".

La terminologia bresciana per noi è pressoché incomprendibile e quindi abbiamo pregato Felice Filippin

Làzzeris di volerci tradurre "Minor" in lingua italiana, anche se è inevitabile che la traduzione faccia perdere vivacità e freschezza del dialetto. La composizione, annota l'autore, è stata scritta per un minatore morto di silicosi (*pussiera*) proprio nel giorno di Venerdì Santo, in Val Camonica.

MINATORE

*E' morto un minatore:
quarant'anni
cinque figli, uno ancora da
svezzare*

*da una madre, vedova, di
trentotto.*

*Si è spento così,
come una lampada a
"carburo"*

*dopo aver sputato tutto il suo
sangue*

a causa della "pussiera"...

*Se lo son portato via le
canalette,*

*la polvere, le volte e gli
avanzamenti*

*e le gallerie rumorose e
sporche.*

*Gli era rimasto il mestiere del
"fuochino"*

*con la cassetta colma
d'esplosivo,*

*capsule di fulminato e corda
d'accensione,
andava che sembra la morte in
piedi!*

*Sperava nel nuovo sole di
primavera;*

*invece ha terminato di sognare
i suoi monti lì sotto Pasqua,*

*come nostro Signore, di venerdì
santo.*

Di lui non era rimasto niente.

*In Valle lo ricorda il vento,
il ghiaccio e la neve dell'Adamello
e il pianto triste di una famiglia
disfatta.*

Poesia, scritta col cuore da un "Kramer", per uno migrato in lontane miniere che gli avevano consunto i polmoni. Poesia di lontani ricordi, ma di tristi vicende attuali.

2001: 80° DELLA SEZIONE

La nostra Sezione Alpini di Belluno è stata costituita il 20 giugno 1921, come si nota dal trafiletto qui riportato, tratto dal giornale "L'Alpino" di novembre di quell'anno.

L'anno prossimo ricorrerà quindi l'80° di fondazione, ricorrenza che si dovrà degnamente ricordare.

Alla data attuale la Presidenza e il Consiglio direttivo non hanno ancora preso alcuna decisione in merito, ma da voci raccolte dall'ambiente di via Tasso sembra che si voglia organizzare un raduno sezione a Belluno, con invito ad altre Sezioni vicine o a noi particolarmente legate.

Nell'occasione potrebbe, il condizionale è d'obbligo, esserci l'emissione di un annullo postale speciale, ma soprattutto si ha in animo di dare vita ad una iniziativa filantropica o sociale. Cose semplici, non faraoniche, ma fatte bene, cioè all'alpina!

DAL GIORNALE "L'ALPINO" - NOVEMBRE 1921 -
DALLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE ARTURO
ANDREOLETTI - "ATTIVITA' DELLE SEZIONI"

di svolgere un largo programma di iniziative.

E Belluno, di recentissima costituzione — 20 giugno 1921 — che ha fatto la sua prima manifestazione sociale e di fraternità in occasione del rientro alla propria Sede del Battaglione Belluno, e che ci ha validamente aiutato nello svolgimento del nostro Convegno.

E Bergamo che, costituitasi il 29

ASSEMBLEA DEL GRUPPO DI SALCE

Il Consiglio direttivo ha deliberato di indire l'assemblea annuale del Gruppo **domenica 26 novembre 2000**, con il seguente programma di massima:

ore 10.00 - S. Messa nella chiesa parrocchiale a ricordo dei Caduti e soci deceduti in questi 36 anni di vita - Onore ai Caduti al monumento di Col di Salce.

Ore 11.00 - Assemblea nel salone dell'asilo: relazione morale, finanziaria e programmi per il 2001.

ore 13 - Pranzo sociale in un locale che sarà precisato con lettera di convocazione - Operazioni di tesseramento - Lotteria.

SI RITROVANO I REDUCI DEL "BELLUNO"

L'incontro annuale si è svolto alla caserma Salsa

Tre sono i motivi che hanno spinto quest'anno gli alpini del "Belluno", reduci del secondo conflitto, a ritrovarsi nei giorni 29-30 aprile nella città che è considerata la "porta delle Dolomiti".

Prima di tutto il fatto che ricorre quest'anno il 35° anniversario del primo incontro, avvenuto nel lontano 1965, dei reduci del famoso battaglione che ebbe stabile dimora proprio alla caserma Salsa di Belluno. Furono il vecchio generale Lelio Castagna, già comandante durante l'ultima guerra, il capitano Carlo Alberto Barbieri, geloso custode di tante memorie riguardanti il battaglione (ruolini di marcia, fotografie, lettere e testimonianze di semplici alpini), il sergente Zoppé di Tambre e il caporal maggiore Vittorio Trinca di Moriago a volere questi simpatici incontri annuali che si sono succeduti, un anno in provincia di Belluno e uno in quella di Treviso, zone di provenienza degli alpini del "Belluno".

Il secondo motivo è quello dei sessant'anni della partenza del 7° Alpini da San Candido per schierarsi sul fronte occidentale allo scoppio della guerra. Poi da quel fronte il "Belluno" partì per la campagna d'Albania e partecipò per un altro anno alle operazioni sul fronte balcanico, Montenegro, Croazia, Sangiaccato. Infine fu impiegato con l'intera Divisione Alpina Pusteria nell'occupazione della Francia meridionale, dopo lo sbarco americano sulle coste settentrionali dell'Africa del

novembre 1942. Duro fu il rientro in Italia dopo l'8 settembre 1943 che costò morti, feriti e prigionieri in quest'ultima fase della guerra.

Terzo, infine, proprio nell'anno 2000 si sono voluti ricordare i novant'anni della costituzione del 7° Reggimento Alpini, le cui leggendarie gesta dei battaglioni Belluno, Feltre, Cadore, nella guerra 1915-1918, ancor oggi echeggiano nei nostri canti.

Festa nell'incontro dei reduci del "Belluno", con la presenza di tanti alpini di ogni grado anche degli altri due battaglioni. Molti gli ufficiali, molte le penne bianche che si incontravano per la prima volta, molti i ricordi di quelle lontane giornate sui vari fronti, rievocati nella mattinata del 30 aprile nell'ampio cortile della caserma Salsa dove hanno avuto luogo le cerimonie.

Ma già nel pomeriggio del sabato precedente c'era stato nella sede della Sezione Alpini di Belluno il benvenuto del presidente Patriarca per quelli venuti da più lontano, dalle Marche, dalla Toscana, dalla Liguria, dal Piemonte.

Dopo la notte nel rinnovato ed elegante albergo delle Alpi, al mattino alla caserma Salsa, oggi sede del 16° Reggimento Alpini Belluno, c'era già l'animazione di qualche centinaio di alpini vecchi e giovani, accolti con simpatia dal comandante, col. Moleri, e dagli ufficiali in servizio.

La televisione locale ha dato particolare rilievo all'incontro e il ten. col. Girotti, portavoce ufficiale e oratore in tutti gli incontri annuali, nell'intervista ha delineato una sommaria storia del battaglione, le sue vicende

di guerra e ha illustrato i motivi dei raduni.

Dopo la Messa nella cappella della caserma, con tutti gli alpini e le loro famiglie schierati dentro e fuori, Girotti nel suo intervento ha insistito sulla fedeltà degli alpini in congedo a quei supremi valori che costituiscono il patrimonio indistruttibile di un popolo e di una nazione: l'amor di Patria, la solidarietà, la pace.

Non è mancato poi l'omaggio agli alpini caduti sui vari fronti di guerra, con la

deposizione di una corona d'alloro al monumento che ricorda il sacrificio degli alpini del Settimo.

E infine il tradizionale rancio servito nella stessa caserma e i cori del repertorio alpino hanno concluso la splendida e commossa giornata. L'appuntamento per il prossimo anno è già stato fissato: in aprile del 2001 ci ritroveremo a Cornuda, in provincia di Treviso.

Vittorio Girotti



Vecchia cartolina di P. Breveglieri della "Salsa" e alpino anni '20 mostra il "congedo".

CENT'ANNI DEL RIFUGIO SUL VISENTIN

Un secolo di storia turistica bellunese sul crinale del Visentin è stato rievocato il 17 settembre al rifugio "5° Reggimento Artiglieria Alpina" che sorge a quota 1763 (1) ad iniziativa delle Sezioni ANA e CAI di Belluno, perché il "5°" sorse sui ruderi del rifugio "Riccardo Budden" costruito per iniziativa del CAI bellunese e inaugurato nel settembre del 1900.

E a settembre lassù si è svolta una cerimonia-festa per ricordare quella di cent'anni fa, quando non c'erano gli impianti di risalita e le strade e i mezzi attuali. Bisognava allora raggiungere la vetta del colle partendo a piedi da Belluno o al massimo dall'altipiano castionese.

In una bella giornata settembrina abbiamo potuto ammirare uno dei più bei panorami che si possano godere in Valbelluna: a nord dalle Pale di San Martino alle Vette Feltrine, all'Agner, Marmolada, Civetta, Pelmo, Marmarole, a est la cerchia dei monti che sovrastano la conca dell'Alpago, l'altipiano del Cansiglio col Pizzòc, e verso sud la pianura trevigiana sempre immersa in una più o meno intensa bruma, per chiudere verso ovest nelle ultime propaggini delle Prealpi Bellunesi e sullo sfondo il Grappa e le vette oltre Enego.

Eravamo in buon numero, soci dell'ANA e del CAI, cittadini bellunesi e trevigiani, rappresentanze dei Gruppi alpini della Sezione bellunese e delle Sezioni di Feltre e Cadore. Don Antonio De Fanti, soprannominato "prete d'alta quota", ha celebrato la Messa, ricordando quei valori religiosi, morali e patriottici che ispirano coloro che amano la montagna e che sgorgano spontanei quando siamo lassù, alti, quasi a toccare con mano il cielo, lontani dalle nebbie del piano e dalle

preoccupazioni materiali quotidiane.

Dopo il sacro rito, la cerimonia commemorativa ufficiale con l'alzabandiera, l'onore ai Caduti, deposizione di corona al sacello-sacrario del 5° Artiglieria Alpina e i discorsi ufficiali.

Il dott. Giancarlo Ingresso, rappresentante del Sindaco di Belluno, ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale, sempre sensibile alle vicende del rifugio nel corso di tutto il secolo.

Il dott. Roberto Cielo, presidente del CAI, ha ricordato come la collaborazione fra quel sodalizio e l'ANA, nata da un comune amore per la montagna, nel rispetto della natura, abbia trovato piena conferma nell'organizzazione della manifestazione del centenario. Ha poi rievocato brevemente la figura di Enrico Riccardo Budden "apostolo della montagna e ambasciatore del CAI all'estero".

Il cav. Franco Patriarca, presidente della nostra Sezione Alpina, ha infine messo in risalto che cent'anni di storia del Visentin hanno significato un secolo di amicizia, di solidarietà e di vita in comune per la gente bellunese. "Un secolo - ha detto - di avvenimenti tristi, come la guerra, ma anche di caparbietà alpina e montanara per riprendere sempre il filo della vita, nonostante tutto".

Il Coro CAI diretto da Vittorino Nalato ha accompagnato con canti appropriati il rito della Messa ed ha tenuto nel pomeriggio un applaudito concerto davanti al rifugio-monumento del 5° Montagna. Poi, sulla via del ritorno, ha voluto allietare gestori e turisti al rifugio Angelo Bristot - di cui ricorre quest'anno il 50° dell'inaugurazione - con caratteristici canti della montagna.

Per l'occasione è stata coniata una bella medaglia ricordo (di cui riproduciamo le due facce), disponibile nella Sezione ANA di via Tasso e al bar Alpini in via Carrera. E' stata inoltre realizzata la pubblicazione "Visentin - Cent'anni di un rifugio" della quale a parte riportiamo la recensione.

Hanno partecipato alla cerimonia l'assessore provinciale Piero Balzan, il cap. Massimo Dell'Anna della Guardia di Finanza, il presidente della Camera di Commercio Paolo Terribile, il col. Giuseppe Salati (unico rappresentante del vecchio

Sesto Montagna). Presenti inoltre l'83enne Alfieri Baessato, reduce di Russia, e tre superstiti del 5° Artiglieria "Pusteria": Isidoro Bona di Tambre, Luigi Bristot di Polpet e Gildo Corbanese di Bolzano Bellunese, tutti classe '20.

E' stato un altro impegno della Sezione ANA di Belluno per il 2000, dal lato morale ma anche da quello finanziario... Un vecchio amico diceva: "Abbi fede!".

"io c'ero"

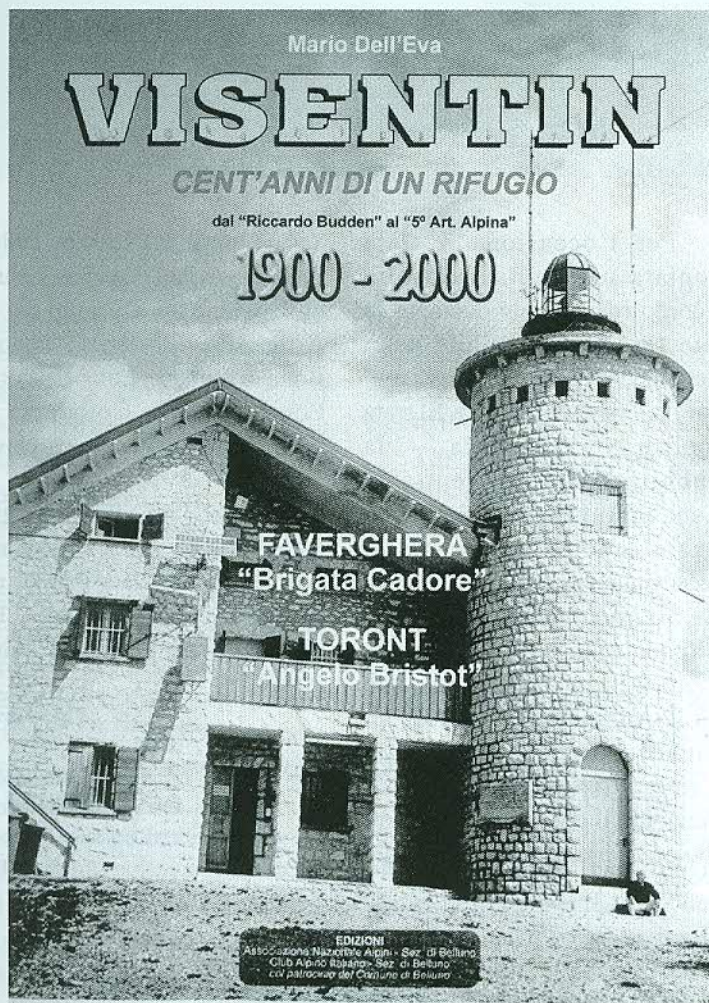
(1) Qualcuno riporta m. 1764 ed altri 1765, ma le carte dei sentieri e quelle militari portano la quota da noi precisata e cioè m. 1763.



La medaglia coniata per l'occasione



Disponibili in Sezione e Bar Alpini



"VISENTIN CENT'ANNI DI UN RIFUGIO 1900-2000" dal "Riccardo Budden" al "5° Art. Alpina" si legge sulla copertina. Ma in sovrastampa, sull'immagine del Rifugio, ci sono anche le scritte: Toront "Angelo Bristot", Faverghera "Brigata Cadore".

E questo è il contenuto del libro frutto del lavoro di Mario Dell'Eva, nelle edizioni delle Sezioni di Belluno dell'ANA e del CAI, col patrocinio del Comune di Belluno. La pubblicazione è di oltre 130 pagine con una cinquantina di fotografie e di riproduzioni di documenti.

L'autore e gli editori hanno inteso così mettere sulla carta in unico documento librario tutte le notizie di un secolo riguardanti l'iniziativa e lo sviluppo turistico sul crinale della Prealpe Bellunese e del Visentin.

Per informazioni e ordinazioni ci si può rivolgere alla Sezione Alpini di via Tasso a Belluno.

l'incarico a me di organizzare.

Telefonando per ricordare del pic-nic trovai un alpino di nome Giovanni Maddalozzo del paese di Arsì di Feltre e parlando con lui mi disse: "Ho appena fatto i miei 50 anni di matrimonio". Gli feci i miei complimenti e gli dissi: "Ci vedremo al pic-nic di domenica prossima a Vancouver".

Telefonai al nostro cappellano, padre Claudio Holzer, un trentino, sacerdote di grande comprensione, e spiegai la ricorrenza di quei maturi sposi, in modo da rinnovare le promesse di matrimonio. E il giorno del pic-nic, durante la S. Messa al campo, così avvenne.

Quella mattina il cielo era azzurro, non vedevi neanche una nuvola nel cielo e c'era tanto da pensare e da fare, ma quando si pensa a fare del bene tutte le cose vanno per il meglio.

Il posto del parco a noi assegnato era con gli alberi, così chi voleva il sole andava al sole e chi l'ombra andava all'ombra di queste piante. Ormai la cucina da campo era pronta e già si vedevano le marmite in azione, già si sentiva il profumo del sugo della pasta svolazzare nell'aria e anche delle salsicce e non mancavano i croccanti panini.

Intanto io preparavo l'altare per la Messa e alle 11,30 questa cominciò. Prima però la fanfara degli alpini suonava il nostro inno e poi Stelutis Alpinis. All'Offertorio il cappellano chiamava questi sposi vicino all'altare e li presentava a tutti quelli che assistevano alla S. Messa, circa 300, un bel numero. Finita la messa, prima della benedizione, il Padre rinnovava

NOZZE D'ORO ALPINE A VANCOUVER

Umberto Turrin, vice presidente della Sezione Alpini di Vancouver, ci invia una lunga lettera che desideriamo riprodurre per intero, visti i sentimenti che l'hanno ispirata. Sono i sentimenti di un alpino, di un italiano trapiantato nel lontano Canada, dove tenacemente i vecchi emigranti veneti e friulani cercano di tener viva la fiaccola dell'italianità e dell'alpinità.

"Dopo lungo tempo invio questa mia lettera, sperando di trovarti in buona salute, come anche i membri della Sezione di Belluno. Noi, membri della nostra Sezione, se siamo in buona salute possiamo far progetti e portarli a termine, ma se essa, per motivi strani, non permette, i doveri vanno a farsi benedire.

Verso la metà di aprile 2000 ricevevo una lettera che comunicava l'invio a Vancouver di un numero abbondante di libri dal titolo "Pusteria". Ci stato

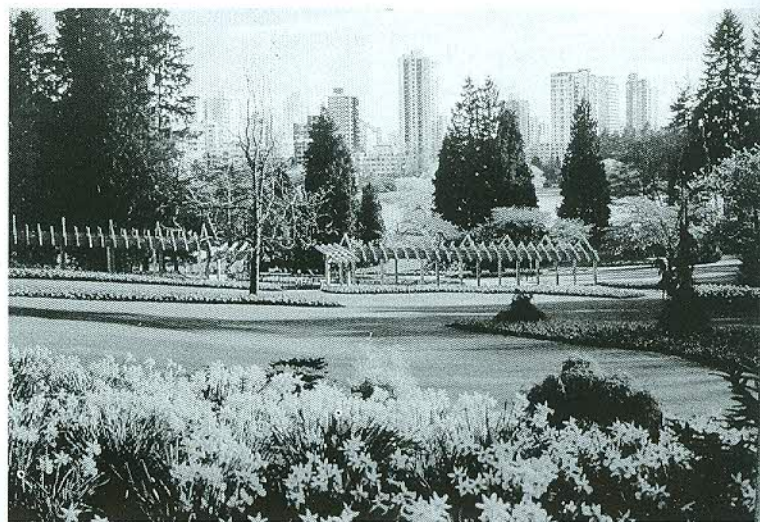
gradito ricevere i dodici volumi coi ricordi degli alpini che nel passato ci hanno dato, col loro sacrificio, un esempio di solidarietà e di amore verso la nostra Patria. **Viva l'Italia e viva gli Alpini.**

Un mese dopo la lettera mi giunsero i vostri libri e così l'indomani mi diedi da fare per portarli ad ogni combattente, in modo che leggendoli potessero ricordare posti e date dove sono stati, e quanto avvenuto. Ogni alpino ha gradito il libro, mi ha ringraziato e ha ringraziato voi del pensiero e del ricordo.

Io, miei cari alpini, ero contento più di loro perchè consegnando il libro vedevo un sorriso di gioia sulle loro labbra. Tanti di loro hanno problemi alle ginocchia perchè gli anni pesano sulle spalle e io per farli contenti di tanto in tanto gli faccio una visitina, così ho modo di sapere il loro stato di salute.

Nella nostra Sezione di

Vancouver il mio compito di vice presidente di informare gli alpini di ogni avvenimento bello o triste che avviene in Sezione. In questa città il giorno 16 luglio data stabilita per il pic-nic degli Alpini. Si fa ogni anno, sperando di trovare una giornata di sole. Quest'anno hanno dato



Vancouver: centro città dal Parco Stanley, premio Nobel 1946

con gli sposi le promesse matrimoniali, con un bell'applauso di tutti i presenti.

Tornata la calma, io mi presentai con un libro della "Pusteria", l'unico che avevo e lo tenevo come ricordo, ma il caso era di troppa importanza per questo alpino venuto da 150 km da Vancouver. Donai quel libro con un nastro tricolore, i colori della nostra bandiera, e gli dissi: "Caro Alpino, a nome del Presidente della Sezione Alpini di Belluno, mi hanno incaricato di regalarti questo libro come ricordo dei tempi passati dai nostri alpini durante i momenti tristi".

Poi la benedizione e la fine della Messa. E ormai il rancio era pronto e tutti poterono gustare un bel piatto di pastasciutta, con panini e salsiccia.

Io ho voluto onorare quegli sposi maturi con un ricordo gioioso e sarà una data che li farà contenti ogni volta che ci penseranno. Ma il pic-nic proseguiva, dopo il rancio, con giochi per i bambini e attrattive per i grandi, e per chiudere il rancio alla sera, il buon vino, bevuto di nascosto, non mancava e di tanto in tanto la fanfara faceva sentire le sue marce.

La giornata è stata dura, sotto il sole cocente, ma nel mio cuore mi sentivo contento perchè abbiamo fatto del bene a chi meritava: si sono divertiti sia grandi che piccoli.

Ora chiudo queste mie confidenze mandando a tutti voi i saluti nostri da parte della Sezione di Vancouver, con una stretta di mano e un W L'ITALIA e W GLI ALPINI.

Unito a questa lettera voglio mandarti un calendario del 2001, così potrai vedere la nostra Città e pensare agli Alpini lontani dalla nostra Patria: voi la godete camminandoci e noi all'estero la portiamo nel cuore!".

Caro Umberto, scusami se ho fatto qualche ritocco, ma solo per facilitare la lettura. Stammi bene, cari saluti, con un grazie. A parte ti ho mandato un'altra copia della "Pusteria":

Mario

COSE DI CASA NOSTRA

NOTE MESTE – La famiglia del nostro socio Augusto De Bon è stata colpita da un lutto per la morte dell'anziana madre. Rinnoviamo ad Augusto le più sentite condoglianze anche a nome del Consiglio direttivo del Gruppo di Salce.

AMOS ROSSI, nostro affezionato abbonato per tanti anni, amico del redattore di questo giornale e vicino alle vicissitudini alpine, anche perché è stato direttore del giornale "Penne Mozze" portavoce dell'omonima associazione di Cison di Valmarino, è deceduto dopo anni di cure e degenza all'ospedale San Martino di Belluno. Alle esequie sono intervenuti gli amici di Vittorio Veneto, Pordenone, Agordo, delle Sezioni Alpini di Belluno e di Treviso e hanno fatto da scorta i cavalieri dell'Ordine dei Templari di Gerusalemme.

Rinnoviamo alla signora Lidia Bianchi sentite espressioni di partecipazione e di cordoglio.

CICLOTURISTICA DI SALCE – La 15^a edizione della cicloturistica di San Bartolomeo, valevole per l'assegnazione del trofeo messo in palio dalla parrocchia di Salce, ha avuto un buon successo di partecipazione, nonostante la concorrenza delle gare di mountain bike. La manifestazione era stata organizzata con la collaborazione dell'U.C. Bribano Gioryk e a metà del percorso di 60 km la carovana dei ciclisti ha fatto sosta per un breve ristoro a Tallandino di Mel nella sede di quel Gruppo Alpini. Grazie alla generosità inserzionistica di alcuni amici abbiamo potuto chiudere con un piccolo utile a favore della cassa del Gruppo di Salce. Piena soddisfazione dei partecipanti e degli organizzatori, senza alcun incidente. Quindi, medico e Croce Rossa al seguito inoperosi e questo è importante.

GITA A POSSAGNO – La gita autunnale del Gruppo di Salce ha avuto per meta la cittadina di Possagno, con Messa e visita al tempio del Canova e alla gipsoteca. Omaggio ai Caduti e



Luigi Serafin a sin. con Silvio Toffoli davanti al monumento di Possagno

pò tutti su al colle di San Rocco per il tradizionale rancio, allestito dai nostri bravi soci, con una distesa di tavoli e panche sotto la provvidenziale ombra di frondose piante. Nel pomeriggio un po' di musica con il fisarmonicista Salton e quattro salti su una piattaforma. La serata si è chiusa con la solita ricca lotteria, una buona zuppa calda di trippe e il ritorno a Salce in perfetto orario.

Cento i partecipanti, una quindicina gli addetti ai lavori, commenti tutti favorevoli. Ma per l'anno prossimo si preferirebbe un ritorno alla montagna.

La gita ha dato modo a due reduci del Btg. Belluno, Silvio Toffoli di Salce, nostro socio, e Luigi Serafin, presidente della Sezione Combattenti di Possagno, di rivedersi dopo 57 anni. Si erano lasciati in Francia dopo l'8 settembre 1943 e mai più rivisti. E' stato per i due, e anche per noi che vi abbiamo assistito, veramente un momento bello e, perché no, commovente, nel ricordo delle brutte vicissitudini di guerra in Montenegro nel 1941-42 con la Divisione Alpina Pusteria.

30° DEL GRUPPO "33", intitolato alla medaglia d'argento Claudio Fant, con sede a Peron di Sedico e da anni con Domenico De Dea alla guida. Un ricco programma era stato predisposto dal Consiglio direttivo, aperto venerdì 16 giugno con un concerto

serale del Corpo musicale comunale di Sedico nel cortile antistante la sede. Il sabato si è svolta una manifestazione di protezione civile da parte delle squadre locali, mentre alla sera ha avuto luogo una applauditissima esibizione dei cori "Monti del Sole" di Mas di Sedico, "Bianche Cime" di Belluno e "Tre Pini" di Padova.

Domenica la conclusione ufficiale, con sfilata a Libano e Messa nella parrocchiale di quel paese, seguita dalla deposizione di corone ai monumenti ai Caduti di Libano, Orzes e Peron. E' seguito un affollato rancio nella palestra comunale. Erano presenti i vessilli sezionali di Belluno e di Firenze, portato dall'onnipresente Pietro Devoti di Firenzuola, i Gruppi ANA di Camalò (Treviso), Sedico, Bribano, S'ciara, Salce, Sois, Sospirolo, il sindaco di Sedico Sergio De Cian che ha portato il saluto e il plauso dell'Amministrazione comunale, i consiglieri sezionali Giorgio Cassiadoro e Luigi Scagnet e i due past president Bruno Zanetti e Mario Dell'Eva.

Il vicepresidente della Sezione ANA di Belluno Arrigo Cadore ha salutato tutti i presenti e ha poi pronunciato vibranti espressioni a sostegno della causa alpina, della validità delle Truppe Alpine e dei valori della leva che la nostra Associazione da lungo tempo sostiene.

Non possiamo fare a meno di rinnovare i più vivi complimenti agli organizzatori della complessa



Sentiero Molino-Valles (Falcade), è finito il lavoro di segnaletica

manifestazione e un plauso agli amici fiorentini e trevigiani che hanno voluto dimostrare agli alpini bellunesi la loro amicizia e partecipazione.

ATTIVITA' DEL GRUPPO DI FALCADE

Il Gruppo Alpini di Falcade, con la collaborazione di soci aggregati e amici e l'aiuto finanziario del Comune, ha provveduto all'installazione di dieci cartelli di segnaletica toponomastica lungo la mulattiera Molino-Valles, nel territorio comunale. I cartelli, ideati con dimensioni tali da non provocare impatto ambientale, sono stati realizzati dai soci del Gruppo con la denominazione della località di collocazione e dell'altitudine e naturalmente con il logo della nostra Associazione. Hanno partecipato all'operazione una trentina di persone.

Altro intervento del Gruppo Alpini falcadino al ponte "Busa bass", lungo la strada silvo-pastorale Fratte-Valfredda. E' stata rifatta la copertura del ponte con tavoloni di larice, sistemati a regola d'arte con la supervisione dei tecnici del Comune.

COLLETTA ALIMENTARE 2000

Il Consiglio Direttivo Nazionale, riunito a Milano, ha deliberato all'unanimità di aderire alla richiesta di collaborazione espressa dalla "Fondazione Banco Alimentare" per la raccolta di generi presso punti di vendita, ad esempio supermercati, programmata per sabato 25 e per la mattinata di domenica 26 novembre prossimi.

A Belluno l'anno scorso l'iniziativa ha avuto un buon successo, anche e soprattutto per la presenza di nostri soci con cappello alpino. I Gruppi che avevano collaborato l'anno

scorso saranno contattati per tempo, unitamente ad altri che vorranno partecipare a questa raccolta benefica.

PRIMA DONNA ALPINA BELLUNESE

Propriamente è di Calalzo di Cadore, Ersilia Stuflo, l'unica della nostra provincia che con altre 13 "commilitoni" ha superato



Ersilia con i genitori mostra la foto del nonno alpino

l'esame attitudinale per entrare nell'esercito e precisamente negli alpini. Ora sarà avviata alla scuola di Foligno per l'addestramento di base e poi destinata a Venzone nella Brigata Julia, dove riceverà il cappello alpino. La caserma di Venzone è infatti l'unica attualmente adattata per accogliere elementi femminili.

Le impressioni a caldo espresse dalla recluta alpina: "Gli ufficiali si sono dimostrati assai cortesi e ospitali, non so se hanno avuto un occhio di riguardo perché siamo le prime donne in divisa. Mio padre Silvio, geometra, si è dimostrato orgoglioso, forse

perché lui non ha fatto il militare per ragioni di famiglia, mentre la mamma Virginia inizialmente era contraria alla mia decisione, ma ora si è adattata ed è contenta".

GLI ALPINI DI SOSPIROLO HANNO UNA SEDE

Con tre anni di lavoro, migliaia di ore impiegate e la partecipazione fattiva di numerose ditte e imprese della zona, gli alpini del Gruppo di Sospirolo, forte di 247 soci, hanno realizzato un sogno covato per tanti anni e perseguito con molteplici soluzioni ideate nel frattempo, ma un unico vero scopo: avere una sede nuova e tutta alpina.

Il Comune mise a disposizione il terreno su un'altura proprio sopra il paese, dove negli anni Trenta i "balilla" frequentavano la colonia elioterapica. Il prefabbricato, ristrutturato e sistemato in modo razionale, ha una base di circa 56 mq, con sala riunioni, angolo bar, cucina e servizi. All'esterno è stato realizzato un civettuolo porticato che dà su un ampio piazzale. La località è raggiungibile solo a piedi: infatti si è dovuto sistemare una ripida rampa stradale con gradinata laterale e protezioni di massicce staccionate ai lati.

L'inaugurazione si è svolta sabato 30 settembre con una pioggia fitta e persistente. "Sede bagnata, sede fortunata" ha detto il parroco alla Messa e ha proseguito sottolineando che questa nuova realizzazione del Gruppo Alpini di Sospirolo si aggiunge alle opere di solidarietà attuate in Italia e anche all'estero, come l'anno scorso a Kukes, all'insegna della fraternità e della pace. E questi doni devono essere mantenuti vivi nel cuore di ognuno di noi, come sale e luce della nostra società.

Il sindaco - che è alpino e socio del Gruppo - oltre a portare il saluto della civica amministrazione, ha dichiarato che concedere quel terreno all'ANA è stata una scelta veramente felice dell'amministrazione che lo ha preceduto, mentre quella attuale ha concorso per la sua definitiva sistemazione.

Il Capo Gruppo, Bruno Menegolla, ha ringraziato tutti coloro che hanno dato una mano perché un sogno alpino divenisse realtà e ha detto che la nuova sede dovrà essere un punto di ritrovo non solo degli alpini ma anche di tutti coloro che vorranno trascorrere qualche ora di tranquillità.

Cesare Poncato, vice presidente della Sezione Alpini di Belluno, ha portato il suo personale saluto e quello del presidente, assente perché all'estero, unendo il più vivo plauso per la nuova "Casa degli Alpini".

Infine Arrigo Cadore, vice presidente sezionale e revisore dei conti della sede nazionale, ha voluto regalare un distintivo ANA d'oro, a nome del Gruppo, a cinque soci che si sono particolarmente applicati nei lavori, a partire da Bruno Menegolla che è stato infaticabile trascinatore di questa nuova opera.

COL MAÖR N. 5 - XXXVII
Ottobre 2000

Via Tasso, 20 - 32100 BL

Spedizione in abb. post./50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95
Filiale di Belluno
Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispedizione.